

SPETTACOLI

Alle prese con le domande del figlio in «Perché» di Stilema di Torino

Un papà fantasioso

Oggi Sezione Aurea replica «Ah, c'è un verme nella mela», da «Biancaneve»

Quante dita hanno gli struzzi? e cosa mangiano? Sono solo alcuni degli interrogativi bizzarri dei figli cui un padre deve prepararsi a rispondere, magari per ore. Per essere all'altezza e stare al gioco deve attingere alla propria cultura generale, alle reminiscenze dei banchi di scuola e possedere massicce dosi di pazienza e fantasia; tutto questo, alla sera, stanchi e stressati dopo un giorno di lavoro. La vita di un adulto, si sa, corre talora a un ritmo frenetico che ingigantisce preoccupazioni e tensione e fa vivere in una dimensione allucinata della realtà. Poltrona e giornale sono isole agognate di relax. Non fa eccezione il papà cui dà vita Silvano Antonelli in «Perché?», il nuovo spettacolo di Stilema di Torino, ultima compagnia ospite quest'anno di «Ragazzi a teatro».

Lo spettacolo è ancora in fieri, con l'attore che attinge volta per volta al materiale preparato: il «montaggio» finale è dunque variabile, il che accentua il carattere di unicità ed irripetibilità che è tipico del teatro. Ciò non dispiace, non solo perché sempre varie ed imprevedibili sono anche le domande dei figli,

per cui non si ha mai a disposizione un copione definito, ma anche perché deriva da un lavoro serio e rigoroso e da una provata sensibilità teatrale. Come già in *Strip*, ammirato lo scorso anno a Bergamo, Silvano Antonelli è solo in scena e crea con la massima economia espressiva e stilistica situazioni e personaggi interagendo con semplici oggetti. Così, ad esempio, un pupazzo fatto con un ombrello e una giacca diventa un bambino. Il risultato è una serie di invenzioni brillanti, divertenti e poetiche, ricche di fantasia e di humour, in diretto contatto con la sensibilità infantile e stimolanti anche per gli adulti.

Sottoposto al fuoco di fila delle domande, il personaggio deve seguire il bambino e giocare con lui, dà libero corso alla fantasia e ritrova entusiasmi smarriti durante il giorno. Impara dalla vivace curiosità del bambino, fonte di continui stimoli per crescere e per vivere, a valorizzare se stesso rispetto al mondo esterno, di cui lo spettacolo dà una rappresentazione estremizzata ed inquietante.

In scena c'è infatti solo una catasta di

carta di giornale, sovrastata da una porta e una poltrona. È un bozzolo di cascami e brandelli di parole. Da questa rappresentazione alienante e allucinata della vita, da questo mondo virtuale fatto di rottami di informazioni (sul mondo stesso, ma quale: quello reale o quello virtuale, ed esiste poi un mondo?), che ci imprigiona e ci isola con le nostre paure e diffidenze (l'attore va al lavoro con l'elmetto e gli stivali militari), sembra trovare scampo solo l'ingenuità dei bambini e chi la fa propria.

Conclusa l'ospitalità delle compagnie italiane, torna oggi all'auditorium di piazza Libertà (alle ore 16.30) Sezione Aurea, che replicherà lo spettacolo «Ah, c'è un verme nella mela», liberamente ispirato alla fiaba «Biancaneve». La regia dello spettacolo è di Gennaro Sergi Ghetti, le scene e i costumi di Diego Bonifaccio, le luci di Graziano Banchetti. Lo spettacolo viene replicato per le scuole domani e lunedì 11 aprile (alle ore 10).

Pier Giorgio Nosari